

VIVI FIRENZE e la TOSCANA

Seduti in quel caffè Cappuccino con cassiere d'altri tempi di VANNI SANTONI

Firenze è una delle città del mondo in cui passato e presente più si mescolano e sovrappongono. Tuttavia, se è facile, girandola, ritrovarsi nel Medioevo, nel Rinascimento o ancora nell'800, è più complesso intuire come fosse, la città, solo qualche decennio fa. C'è tuttavia un modo per farlo: entrare nel Caffè Cavour. In questo che fu a suo tempo anche il bar di un cinema, regna un'atmosfera sospesa, di eleganza novecentesca; di quando, forse, via Cavour non era un'arteria di scorrimento che collega il centro al



Caffè Cavour in via Cavour 148 c (foto: Cambi/Sestini)

traffico di Piazza della Libertà, ma una strada signorile, un luogo in cui passeggiare e, magari, fare colazione. E faccio colazione, in effetti: non mi limito al caffè, poiché le sfoglie di mela esposte invitano, oltre che ad essere mangiate, anche al cappuccino. Pago a un cassiere d'altri tempi, in giacca e cravatta, e mentre mi pulisco la bocca dallo zucchero a velo ed esco, per un attimo, o un lampo, sono in un'altra Firenze: precedente, più pacata, più tranquilla, e con qualche certezza in più.

Andar per circoli Tutti in sala con pizza e burattini di LOREDANA FICICCHIA

Un circolo, anzi un teatro, un cinema. Di sicuro a spettacolo i volontari del Circolo ricreativo dell' piccola frazione di Bag Ripoli. E così quasi sulle 250 poltroncine della sala polifunzionale accomodano tanti spettatori. E quando non ci sono «i Puppi di allora è la volta del cinema d'essay, e spesso delle buone pellicole d



Le rose sono abbondanti dove cantano gli angeli e dietro al corteo di Baldassarre



Un cespuglio con fiorellini bianchi di ligustro è nella parete sinistra dell'altare



Un solo esemplare di agrifoglio si può vedere nella parete Est

Le rose dei Magi

Un libro svela le piante della celebre «Cavalcata» E fotografa il paesaggio tipico del Rinascimento

Avete mai pensato alle affinità tra alcune rappresentazioni pittoriche rinascimentali e il patrimonio paesaggistico italiano? Certamente l'hanno fatto Mauro Agnoletti e Maria Adele Signorini, che in collaborazione con la Provincia di Firenze, l'Università e Pacini Editori hanno raccolto il frutto di un anno di studi nel volume Il paesaggio nella Cavalcata dei Magi (con testo in italiano e inglese). Il libro — che verrà presentato stamani alle 10.30 nella Sala Giordano di Palazzo Medici Riccardi — delinea

un vero e proprio percorso di ricerca, a metà strada tra studi culturali e paesaggistici. Dopo esser stato in diverse occasioni, punto di riferimento per comprendere (e riprodurre) la moda dell'epoca, partendo dagli abiti indossati dalle figure in corteo, il capolavoro di Benozzo Gozzoli diventa ora occasione per soffermarsi sul valore (oltre che sul carattere storico) del paesaggio rurale italiano e toscano. Per quanto il celebre affresco — collocato in quella che fu la cappella privata della famiglia Medici — sembri più vi-

cino ad uno scenario irreale che alla riproduzione di un preciso luogo toscano, i due autori sono comunque riusciti a tirare le somme di quella che, potenzialmente, rappresenta una fotografia del paesaggio nostrano. Infatti, come spiega Mauro Agnoletti, «nella maggior parte dei casi, Gozzoli colloca in uno spazio artificiale, frutto della sua fantasia, elementi realmente esistenti e caratterizzanti il nostro territorio, durante il Rinascimento: un periodo in cui le caratteristiche del paesaggio ri-

spondevano ai criteri dell'utilità». Non a caso, sono gli aranci amari, i melograni, gli olivi, l'agrifoglio, l'alloro e il ligustro ad entrare a pieno titolo tra le illustrazioni (ben identificabili) del ciclo di affreschi di Benozzo Gozzoli. E poi ci sono le rose presenti in molti esemplari, distribuite in diverse scene. Un'escursione artistica letteraria a tratti esotica, dunque, che presenta una tale eterogeneità paesaggistica da non rendere possibile il collegamento tra l'ambiente dipinto e una specifica realtà ambientale del nostro ter-



ritorio: lo dimostrano il gran numero di cedri, cipressi, faggi e pini che vanno ad affiancare querce, fusti di biancospino e palme. Ma, per quanto la vegetazione non sia «totalmente funzionale né per l'identificazione di stagionalità né per quella di un preciso luogo del nostro territorio — continua Agnoletti — è innegabile il fatto che, in quest'opera, fantasia e realtà si intrecciano, creando un mix di colori e forme che non può che richiamare quelli tipicamente toscani». E per questo che, in fondo al testo, è stata ag-

giunta la sezione dedicata alle «Mappe grafiche delle piante» mentre, nella parte immediatamente precedente, Maria Adele Signorini ha inserito le «Schede botaniche». Qui, la descrizione delle singole specie vegetali arriva ad indagare anche i significati allegorici che le diverse piante avevano nel periodo rinascimentale, senza prediligere però alcuna chiave di lettura, per evitare di cadere in scelte arbitrarie.

Sonia Muraca